

Eluana, un calvario senza fine

dal nostro inviato PIERO COLAPRICO

PAPÀ Beppino conta i giorni da quando la figlia Eluana è in stato vegetativo, ma giorni come questo valgono triplo: «Non riesco a immaginare – dice – una beffa più beffa di questa. Con Eluana che forse se ne va, come spera chiunque le voglia bene, e poi con quello che è successo, con l'allarme che rientra. Ma non è incredibile?».

ELA cortesia del signor Englaro riesce misteriosamente a sopravvivere: «Se questo non è un inferno...», ripete. La faccia terrea, le labbra ridotte a un filo. Cerca senza successo di non mostrare la sofferenza: «Questa giornata mi sembra irreale», ripete proprio lui che se l'è vissuta tutta sulla sua pelle.

«Mi hanno chiamato dalla clinica stamani, mi hanno avvisato che c'era in corso questa emorragia e che non si fermava, sono stati momenti...». Non dice che momenti siano stati. Ma sono stati momenti che sembravano importanti: quei momenti in cui una vita può cambiare per sempre, in cui basta un piccolo sì o un piccolo no perché tutto lo scenario si modifichi, e invece, ancora una volta, questa vita («Non è incredibile?») lo ha beffato.

«Mi avevano detto che la situazione era grave», ripete, conscio che sua figlia avesse un fisico forte e resistente, da atleta. Coscienzioso, educato, papà Beppino appena ha sentito suor Rosangela ha chiamato chi doveva chiamare: il medico, l'avvocato, un parente. Poi ha disdetto gli impegni. Ha avvisato Fabio Fazio che non sarebbe andato a registrare la puntata prevista, ha fatto lo stesso con il Centro di formazione politica e Politeia, gli organizzatori del convegno sul testamento biologico che l'aspettavano all'auditorium San Carlo a Milano. A nessuno ha spiegato granché, ha detto che aveva avuto dei problemi.

Nel frattempo però si spargeva una voce del tutto fasulla: «Il padre ha deciso di non aspettare la Cassazione». Non era vero, anzi. Englaro non ce la fa a nascondere l'amarrezza: «Mi auguravo un po' di silenzio, all'improvviso il telefono ha cominciato a suonare. Era chiaro, ormai sono diventato esperto, che la notizia stava uscendo. E mentre sono al capezzale di Eluana, con le emozioni che ciascuno può immaginare, comincia l'assedio, dura da sopportare, ma insomma, ero lì, eravamo là, e poi, ore dopo ore, quando l'emorragia finisce...».

LECCO

Non si può immaginare alcun «lieto fine» in una storia come quella di Eluana, ma quella di ieri pareva comunque la meno dolorosa delle fini. Come se la natura, schiava dalle terapie mediche, si ribellasse e riprendesse il suo corso. Era con questa idea che Beppino, ricomparso tardo pomeriggio in clinica, si è ritrovato in mezzo ai giornalisti. Uno infilato già nel corridoio della clinica, altri appostati ovunque. Viene fotografato. Alla fine, stremato, sconvolto, ma senza dimenticare i modi gentili, Englaro s'è rifugiato a casa sua.

Il telefonino sotto carica, l'altro che squilla, la moglie da accudire, come sempre fa tutto da solo e ci si chiede come possa reggere. Eppure, in questa disastrosa giornata che sta passando, trova un piccolo elemento di conforto: «C'è stata un'immediata alleanza terapeutica», dice. Questa espressione è nata in questi anni, anche grazie alla tragedia di Eluana, all'incidente del 18 gennaio 1992. Al suo desiderio di «dare voce a mia figlia che non ha voce», ma che non voleva «essere in balia di maniacali».

Per la prima volta, mentre sua figlia sembrava andarsene per sempre, non ha trovato persone che lo giudicavano, medici che gli opponevano i protocolli (un po' demenziali, se si guardano i risultati) o i politici che alzano i toni e arrivano all'insulto, ma «un po' di pace». Perché non c'è stata alcuna proposta di fare le trasfusioni o adottare altre misure salvavita, non ci sono stati no da dire. È stato stabilito che l'unico autorizzato a parlare dello stato clinico di Eluana sarebbe stato il professor Carlo Alberto Defanti e poi «abbiamo aspettato, nell'alleanza terapeutica».

Molte cose che papà Beppino aveva da dire sono contenute nel libro «Eluana, la libertà e la vita»



(11/10/11). L'aveva scritto in sordina e in gran velocità con una fresca laureata in filosofia, Elena Nave, che un giorno gliel'ha chiesto e lui ha detto sì. Nei giovani che si fanno largo nelle varie professioni, Beppino vede un po' sua figlia: anche Eluana era una ragazza che aveva più di qualche dote per riuscire nella vita, ma a lei la vita ha detto no. Per questo, quando c'è qualche giovane, papà Beppino è spesso tentato di dire sì. È come se dicesse sì a sua figlia, alla sua Eluana «da 6.113 giorni in stato vegetativo, da sedici anni, otto mesi» e tanti giorni inesorabili, simili a questo.